

SCHEDA TECNICA

STATUA DI BERNARDO CENNINI

Emilio Mancini

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Piazza del Mercato Nuovo

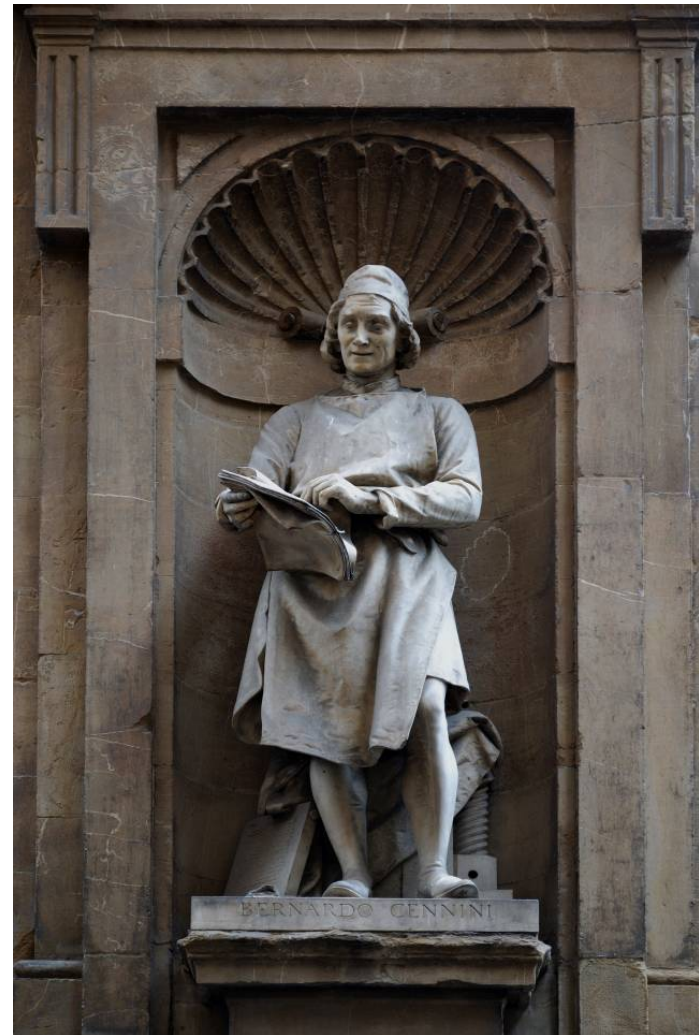
CONDIZIONE GIURIDICA: Comune di Firenze

OGGETTO: Statua a Bernardo Cennini

DATAZIONE: 1892

AUTORE: Emilio Mancini (1844 – 1924)

MATERIALI: Scultura in marmo



D **ESCRIZIONE:** La scultura marmorea rappresentante Bernardo Cennini è collocata all'interno di un tabernacolo inserito in uno dei quattro pilastri angolari della loggia del Mercato Nuovo, esattamente a nord-est tra Via Calimala e Porta Rossa. Il tabernacolo è composto da un coronamento a timpano poggiate su elementi a finte lesene. Il vano del tabernacolo di forma semicilindrica termina in alto con una lunetta a conchiglia pecten (detta anche conchiglia di San Giacomo). L'intera figura poggia su di un basamento modanato. Il Cennini è ritratto nel momento della sua quotidianità lavorativa e lo si deduce dai tipici indumenti da mastro orafo del primo rinascimento. Il capo è ornato da una folta capigliatura ondulata resa voluminosa e vibrante grazie al gioco chiaroscurale di luci ed ombre, trattenuta e nascosta sulla fronte da un berretto. L'abbigliamento del Cennini è in gran parte nascosto da un grembiule da lavoro stretto in vita da una cinta, s'intravede una tunica a collo alto lunga fino al ginocchio e dalle lunghe maniche risvoltate ai polsi. Le gambe sono avvolte da morbide calzamaglie visibili dalle pieghe presenti in prossimità delle caviglie indumento tipico del XV sec., così come le calzature, basse, suolate e prive di stringhe. L'artista è rappresentato in posizione eretta, con il capo leggermente inclinato verso il basso. Gli occhi sbarrati e attenti scrutano con interesse il contenuto delle pagine che il Cennini stringe tra le sue mani. Si pensa, si tratti della sua prima raccolta di pagine stampate "M. Servii Honorati commentaria in Virgili". La gamba destra regge il peso di un corpo, robusto e maturo, mentre la gamba sinistra sporge in avanti mettendo in evidenza il

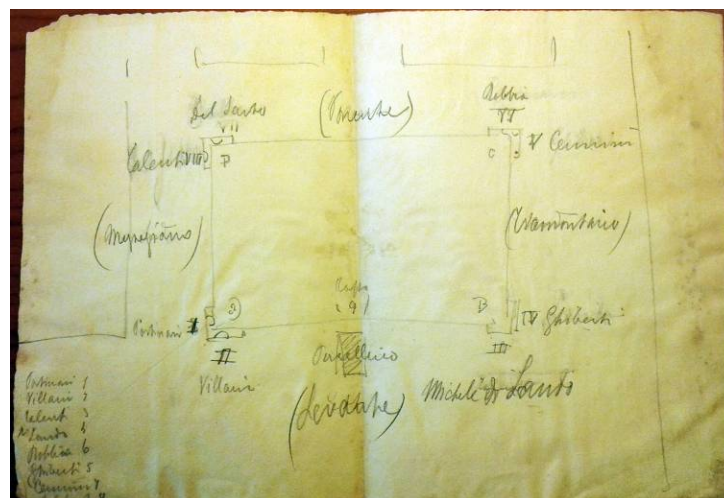
ginocchio. Le pieghe degli abiti in particolare del grembiule, accentuano la tridimensionalità della figura. Dietro la figura scultorea in basso, vi sono gli oggetti da lavoro del Cennini: a sinistra, una vite da torchio utilizzato per pressare i fogli durante la stampa; a destra la matrice, costituita da un blocco, su quale sono abbozzati i caratteri mobili usati nella stampa. Al centro tra i due attributi vi è un drappo. I tre elementi fanno da sostegno all'opera garantendo la sua stabilità.

ISCRIZIONE: Sul plinto al centro è incisa la scritta " BERNARDO CENNINI" nome del personaggio ritratto.

NOTIZIE STORICO CRITICHE: La realizzazione dell'opera si inserisce nel più ampio progetto culturale teso all'esaltazione degli uomini illustri. In quel periodo "era antica e lodevole usanza, che agli uomini che avevano virtuosamente operato, e che, negli studi delle lettere, delle scienza e delle arti, avevano conseguito fama immortale, fosse decretato, dopo la loro morte, l'onore di una statua innalzata nei più degni e frequenti luoghi della città, affinché la continua vista di quell'immagine stesse a perpetuo esempio e in memoria di cotanto cittadino" (SCF. *Scheda di sottoscrizione presso l'Archivio storico del Comune di Firenze*, 1889). Con questo intento, già a metà del XIX sec., si era costituita una società, che aveva come obiettivo quello di ornare con statue ad illustri toscani, la Loggia degli Uffizi. Ma, "visto che, tanta era l'abbondanza dei nomi da scegliere e così scarso al bisogno il luogo", che si dovettero trascurare alcuni personaggi noti. A questo difetto cercò di rimediare in parte, dopo quasi quarant'anni, un Comitato, il quale si propose di ornare le nicchie

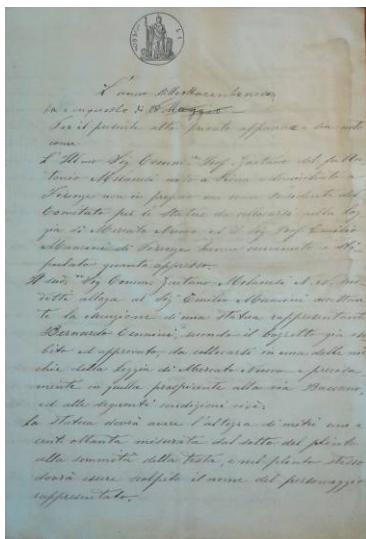
della Loggia del Mercato Nuovo, rimaste vuote. Tale Comitato, presieduto da Gaetano Milanesi, accoglieva come membri: Antonino Artimini, Gelasio Barbensi, Torello Bartalesi, Antonio Bernardi della Rosa, Giulio Betti, Luigi Borg de Balzan, Carlo Brogi, Guido Carrocci, Arturo Carpi, Jacopo Cavallucci, Giovanni Cirri, Antonio Civelli, Odoardo Corazzini, Pietro Dazzi, Isidoro Del Lungo, Luigi Del Moro, Carlo Fabbri, Enrico Fossombroni, Emilio Landi, Angiolo Masini, Ugo Matini, Giorgio Niccolini, Niccolò Nobili, Enrico Pazzi, Egisto Pecchioli, Gustavo Pettini, Giovanni Temple Leàder, Giulio Turri, con il segretario Leonida Giovannetti. La commissione esecutiva, nonostante le polemiche di Pietro Franceschini, decretò la realizzazione delle seguenti statue finanziate dal comitato: Folco Portinari affidata allo scultore Cesare Zocchi, Giovanni Villani affidato a Gaetano Trentanove, Michele di Lando affidato ad Antonio Bortone, Lorenzo Ghiberti affidato a Paolo Testi, Luca della Robbia affidato ad Urbano Lucchesi, Andrea del Sarto affidato a Dante Sodini, Francesco Talenti sostituito poi con Giovan Battista del Tasso affidato ad Arturo Calosci e Bernardo Cennini affidato ad Emilio Mancini. Le polemiche del Franceschini, testimoniate da una serie di lettere alla camera di commercio e da i suoi *Dialoghi critici* (1875- 1895), insistevano sull'incoerenza tra collocazione e personaggi scelti. Tale tesi fu avallata dalle parole di Leopoldo del Migliore il quale, nella sua *Firenze città nobilissima illustrata* (1684) riferiva di come le otto nicchie, realizzate nell'ambito dell'intervento diretto da Bernardo Buontalenti, fossero state pensate per "porvi statue di marmo alludenti alla mercatura". Delle otto statue previste dal progetto, furono eseguite solo quelle di Giovanni Villani, di Michele di Lando e di Bernardo Cennini.

Il mancato completamento del progetto delle statue è da addebitarsi al mutare delle vicende storiche del periodo, ormai improntato a valori distanti dalle glorie municipali per il rafforzato nazionalismo. Il Comitato cambiò la disposizione originaria delle otto statue presenti nella Loggia, come si evince dalle testimonianze fotografiche e dai documenti di archivio.



In precedenza la fontana del Cinghiale, popolarmente detta del "porcellino", era collocata sul lato di levante fra le statue del Villani e Cennini. La fontana fu spostata sul lato sud della Loggia fronteggiante il palazzo della Borsa delle Merci, in occasione del cantiere del 1928; dei quattro pilastri angolari decorati con tabernacoli, solo la statua del Villani ha mantenuto la collocazione originaria voluta dal Comitato. La statua di Michele Di Lando, era

progettata per il tabernacolo situato in Via Calimala dove oggi si trova quella del Cennini, quest'ultima concepita per il pilastro angolare nord-ovest di Via Porta Rossa. L'attuale ubicazione della statua del di Lando un tempo doveva essere destinata alla statua di Ghiberti, mai realizzata. L'obiettivo del progetto era di dare un senso storico e cronologico alla disposizione delle statue, optando per un'interpretazione più ampia, rispetto a quella pervenuta da Leopoldo del Migliore.

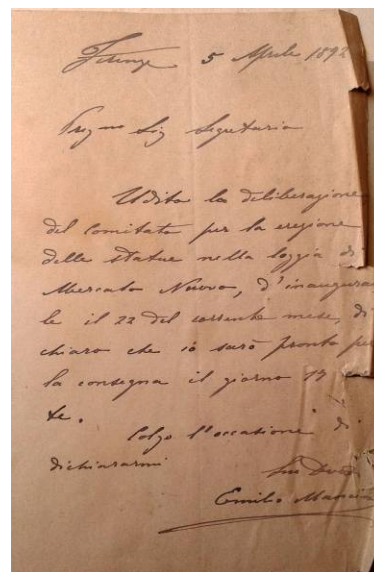


Il Comitato in data 28 Maggio 1890 stipula il contratto con lo scultore Emilio Mancini, il Comitato chiede: “La statua dovrà avere l'altezza di metri uno e centi ottanta misurata dal sotto del plinto alla sommità della testa, e nel plinto stesso dovrà essere scolpito il nome del personaggio rappresentato”. Nel contratto il Comitato si fa carico delle spese: “Il marmo pur detta statua sarà a suo tempo fornito a spese del

comitato, facendolo recare allo studio del Sign. Emilio Mancini”. La Commissione esecutiva indica anche la somma da utilizzare per la realizzazione della statua: “Il prezzo per detta esecuzione è fra le parti concordato nella somma di lire 2000 pagabili come appresso cioè lire 400 appena il modello sia completo ed approvato dalla commissione esecutiva e formato in gesso. Lire 700 a sbazzatura

finita lire 980 a lavoro finito approvato e consegnato”. Il Comitato informa ancora lo scultore che: “La consegna sarà fatta nello studio del Sign. Emilio Mancini ed a cura e spese del Comitato sarà trasportata e messa a posto la statua”.

Secondo l'articolo del 6 aprile 1892 della Nazione, le statue di Bernardo Cennini e Giovanni Villani furono inaugurate tra Maggio e Giugno del 1892. Consultando la lettera firmata dallo scultore E. Mancini datata 5 Aprile 1892, risulta che la statua del Cennini fu consegnata e inaugurata nell'Aprile 1892: “Vista la deliberazione del Comitato per la erezione delle statue nella Loggia di Mercato Nuovo, d'inaugurarle il 22 aprile del corrente mese, dichiaro che io sarò pronto per la consegna il giorno 17 corrente”.



Bernardo Cennini, nacque il 2 Gennaio 1415, fu orefice e prototipografo di Firenze. Nella sua città natale, esercitò fin dalla gioventù l'arte dell'oreficeria guadagnandosi larga rinomanza. In questa sua attività fu associato anche con Iacopo Filippi da Bisticci ma con esito sfortunato. Nel 1448, e ancora nel 1451, si trovava agli stipendi del Ghiberti per il lavoro della porta del Paradiso, dal 1453 al 1459 ebbe l'ufficio d'incisore di punzoni alla Zecca fiorentina. L'unica sua opera sicura

rimastaci (ché nella porta del Ghiberti non è possibile discernere la sua parte) è una formella nel dossale d'argento per il Battistero fiorentino (Museo dell'Opera), l'*Annuncio dell'Angelo a Zaccaria*, finita nel 1480. Ma il merito maggiore del Cennini è costituito dalla sua reinvenzione della stampa, a cui giunse unicamente in virtù del suo operoso ingegno. Pervenutagli la notizia della nuova arte ed esaminando libri ed oggetti d'altri tipografi, senza conoscerne i procedimenti tecnici, volle provarsi nell'arte impressoria e seppe ideare e costruire punzoni, coniare matrici, fondere caratteri, istituendo, così, per il primo la tipografia in Firenze. Della sua attività un solo libro è a noi pervenuto: *Servii Honorati commentarii in Virgilium*, volume in-folio, diviso in tre parti e contenente i commenti alle Bucoliche, alle Georgiche e all'Eneide, stampato negli anni 1471-1472 con la collaborazione di due suoi figli, Pietro e Domenico. Di quest'opera non si conoscono che 4 esemplari e appare dal colophon che essa fu il primo prodotto della stamperia cenniniana, assai pregevole per la perfezione grafica raggiunta. Non è improbabile che il Cennini, stampasse altri libri, ma le attribuzioni riferitegli da alcuni biografi per altre opere non hanno avuto prove dirette o documentazioni convincenti. Bernardo Cennini morì nel 1498 all'età di 83 anni, venne sepolto nella tomba di famiglia in S. Lorenzo, da lui collocata nel 1481 nei sotterranei della basilica.

L'opera del Cennini, fu richiesta dal Comitato sul finire del 1889, e commissionata allo scultore Emilio Mancini. Lo scultore nacque a Firenze nel 1844, studiò ornato sotto la direzione dello scultore Benelli e, nel 1860 entrò nello studio di Enrico Pazzi. Questi fu autore di numerose sculture cimiteriali, vinse il bando per il monumento a Garibaldi a Livorno e partecipò a diversi concorsi,

tra i quali quello del monumento ad Ugo Foscolo da erigersi nella basilica di Santa Croce di Firenze, e il monumento a Guerazzi da realizzarsi a Livorno. Il Mancini, eseguì a Firenze oltre al Bernardo Cennini della Loggia del Mercato Nuovo anche il monumento ad Atto Vannucci. Lo scultore Emilio Mancini morì a Firenze nel 1924.

COLLOCAZIONE: L'opera scultorea rappresentante Bernardo Cennini, collocata all'interno di un tabernacolo, è situata in uno dei quattro pilastri cantonali della Loggia del Mercato Nuovo. La loggia è una costruzione a pianta rettangolare definita agli angoli da pilastri e all'interno da venti colonne in pietra serena di ordine composito. I pilastri angolare sulle facciate esterne, sono ornati di nicchie a valva di conchiglia racchiuse entro un tabernacolo; in tre di tali nicchie sono alloggiate statue di matrice ottocentesca, raffiguranti: Michele di Lando, Bernardo Cennini e Giovanni Villani.

MATERIALI E TECNICHE: Scultura in marmo proveniente dalle cave delle alpi apuane.

STORIA CONSERVATIVA: La statua raffigurante Bernardo Cennini, non è stata restaurata nel corso del cantiere che interessò l'intera Loggia tra il 1996 e il 2003; sull'opera fu condotta solo una manutenzione con rimozione dello strato pulverulento. I lavori furono eseguiti dal Servizio Tecnico di Belle Arti del Comune di Firenze, sotto la direzione dell'architetto Claudio Cestelli e l'alta sorveglianza di Carlo Francini (impresa esecutrice RAM, Restauri Artistici Monumentali di Firenze).

ALTERAZIONE: La statua presenta depositi pulverulenti, ossia accumuli di materiali estranei di varia natura organica e inorganica. I depositi sono costituiti da polveri, di diverso spessore a seconda delle zone, la maggior parte dei depositi è posizionata lungo tutte le pieghe e i panneggi degli abiti, nella capigliatura e sugli attributi iconografici dell'opera. I depositi di natura organica quali il guano e altri tipi di escrementi di natura animale sono disposti nelle zone aggettanti e piani orizzontali della figura scultorea. Sono presenti anche le percolazioni, dovute all'effetto del ruscellamento delle acque meteoriche; queste in presenza di un rallentamento di velocità di discesa, ridepositano le polveri sulle superfici.



I colaticci hanno in massima parte andamento verticale e si addensano al di sotto di modanature e aggetti, nel caso dell'opera

i colaticci sono disposti sull'avambraccio sinistro e alla mano destra; l'arto inferiore sinistro è interessato da un principio di percolazione.

DEGRADAZIONE: Solo in zone localizzate degli arti superiori, in particolare i dorsi delle mani e i polsi, sono interessate da abrasioni.

In queste zone, troviamo la perdita del materiale superficiale a causa dell'usura, ossia consunzione dello strato primario; queste degradazioni sono prodotte quasi certamente dagli uccelli che si posano.

VANDALISMI: Nessun dato rilevato.

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE: L'opera è in uno stato di conservazione discreto, necessita di una pulitura a causa degli escrementi di natura animale e dei depositi pulverulenti. La scultura ha bisogno di una manutenzione con monitoraggio costante delle condizioni conservative, inoltre si richiedono sistemi di allontanamento per volatili, in particolare i dissuasori.

BIBLIOGRAFIA: Pietro Franceschini, *Le statue alla Loggia di Mercato Nuovo*, in *Per l'arte fiorentina, Dialoghi Critici, 1875-1895*, Firenze, Tipografia Ciardi, 1895, pp. 39 - 47; Alfonso Panzetta, *Nuovo Dizionario degli Scultori Italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, da Antonio Canova ad Arturo Martini, AdArte, 2003, p. 564; Archivio Storico del Comune di Firenze (d'ora in poi SCF), Comune di Firenze, 4843, articoli: *Per la loggia*

di mercato nuovo, in “La Vedetta - Gazzetta del Popolo” 3-4 Aprile 1892; *Per la loggia di mercato nuovo*, in “La Nazione”, 6 Aprile 1892; SCF, Comune di Firenze, 5014, cartella “contratto con gli artisti”; SCF, Comune di Firenze, 5014, cartella “artisti: loro corrispondenze”; SCF, Comune di Firenze, 5014, articoli: *Le statue della loggia di mercato nuovo*, “Fieramosca- Giornale del Popolo”, 5 Aprile 1892; *le decorazioni della loggia dei mercanti*, “Gazzetta d’Italia”, 20 Agosto 1889; *Scoprimo della statua a Michele di Lando*, “La Nazione”, 1 Settembre 1895; SCF, Comune di Firenze, 5014, *Scheda di sottoscrizione comitato per le statue nella Loggia di Mercato Nuovo*. ICR Studio Centrale del Restauro, Normal – 1/88. **SITOGRAFIA:** www.palazzospinelli.org, Repertorio delle Architetture Civili di Firenze; www.treccani.it, Enciclopedia, Bernardo Cennini.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA: ACA-F-002459-0000 (Veduta d’insieme della Loggia verso le nicchie con le statue di Bernardo Cennini e Michele di Lando, 1890 ca.)

COMPILATORE: Marco Donadei

DATA DI COMPILAZIONE: 18 Luglio 2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l’Arte e il Restauro, 2014.

